

diritti costituzionalmente garantiti, vedasi articoli 13, 16 e 25 della Costituzione stessa. Negli anni varie volte ragazzi diffidati si sono visti poi assolti ai processi ordinari. Un esempio su tutti, il piu' recente, e' di qualche settimana fa la notizia che tutti i ragazzi che la questura aveva considerato coinvolti negli incidenti con i chietini del marzo 2013 sono stati assolti, molti di loro hanno finito di scontare da tempo, tutta la diffida che la questura gli aveva comminato. Hanno dato il potere a tali ominidi di giocare con la vita delle persone come se la stessa potesse esserti restituita, questa non e' solo una violazione costituzionale ma di diritti civili, violazioni degne di uno Stato di polizia. Oggi che questa cosa inizia a serpeggiare nelle strade, nel dissenso sociale, che va oltre gli stadi, ci s'inizia a rendere conto su vasta scala e a porsi dei giusti interrogativi. L'esempio eclatante e' quello di Pisa dello scorso anno dove attivisti che manifestavano si sono visti recapitare una diffida da stadio, e in molti casi si trattava di persone che con lo stadio non avevano nulla a che vedere. A tutti il dovere di informarsi e vigilare, e da queste cose, che noi abbiamo pagato per primi sulla nostra pelle, l'insegnamento che dovunque sia violato il diritto di qualcuno, a vivere liberamente il proprio essere, domani sara' violato il tuo di diritto.



Ricordiamo che, per chi vuole scrivere a Davide, l'indirizzo e' il seguente:

DAVIDE ROSCI  
CASA CIRCONDARIALE CASTROGNO  
64100 TERAMO



E' IMPORTANTE FARE SENTIRE LA VICINANZA DI TUTTI...  
LA SUA FORZA, LA NOSTRA FORZA.

[www.contraccolpo.net](http://www.contraccolpo.net)



N.87

Anno Quinto

I8/I2/I6



## **AL DIAVOLO NON SI VENDE SI REGALA**

Crediamo che sia chiaro quanto siamo allergici a ogni forma di discorso calciofilo, pensiamo che l'amore per questa maglia, che rappresenta la nostra terra, valga molto di piu' dell'eventualita' che un pallone rotoli in una porta piu' tosto che in un'altra, cio' appartiene al gioco e alla capacita' degli undici pedanti che giocano. I pedanti che quest'anno vestono la nostra gloriosa maglia hanno degli evidenti limiti, e la sopravvalutazione estiva che il produttore di dolci canzanese aveva fatto con il suo entourage si e' dimostrata sbagliata. Insomma nessuna cavalcata trionfale, piu' tosto una squadra che ha bisogno di essere aiutata da chi ha quella maglia nel cuore, e cioe' noi che siamo dentro questo settore. Quindi stop a mugugni e commenti da salotto, qui c'e' bisogno del nostro sostegno della nostra presenza. Non importa quanti siamo ma chi siamo, e cosa abbiamo dentro. I numeri non sono mai stati la nostra forza e le zavorre estemporanee dovute solo ai risultati sono tornate da un pezzo nelle loro tane, chi oggi e' qui e' perche' molto probabilmente ha davvero le sorti del Diavolo nel cuore, da davvero importanza a quei colori e quella maglia, e allora e' il momento di dimostrarlo. In queste ultime partite la gente che ci circonda non canta, non partecipa al tifo, e' assente, assorta dal rotolare del pallone, e allora invitiamo tutti a farsi un bel esame di coscienza. Capiamo, ed e' giusto, che si voglia seguire la partita, ma se si vive la curva non possiamo assolutamente permetterci che l'andamento della stessa influenzi sul nostro entusiasmo e sulla nostra partecipazione al tifo. Non puo' essere e non deve essere la squadra a trascinarci ma il contrario, dobbiamo essere noi a trascinare la squadra, dobbiamo far sentire il fiato sul collo. Noi dobbiamo dare tutto e mettere in imbarazzo chi vestendo quella maglia non fa lo stesso, il nostro settore deve ribollire fino al novantesimo e oltre, deve essere una bolgia, e questo non puo' avvenire per le capacita' di un singolo ma solo se tutti entriamo dentro questo cazzo di settore con l'entusiasmo rinnovato, non dai risultati, ma dal nostro senso di appartenenza. L'entusiasmo di poter sostenere il Teramo, di trascinarlo, di dare tutto, perche' come gia' abbiamo detto in altre occasioni, solo chi da tutto puo' permettersi il lusso di pretendere qualcosa da chi veste questa maglia, chi non da

niente non puo' esigere niente da nessuno. I sentimenti l'attaccamento non reclamano niente in cambio si danno gratuitamente, e quindi se e' vero che amiamo questa maglia, questa terra, nessuno deve regalarci entusiasmo dobbiamo cercarlo dentro di noi. Trasformiamo questo freddo cemento in una bolgia.

AVANTI CURVA EST.

### **LEGGI SPECIALI: OGGI PER GLI ULTRAS, DOMANI PER TUTTA LA CITTA'**

C'e' un interessante articolo pubblicato da *today.it* (lo trovate anche su *contraccolpo.net*) che tratta di come il "pericolo del dissenso" venga amministrato dalla "italica" giustizia con un crescente utilizzo di quella che in materia tecnica viene definita "giustizia preventiva". Tale obbrobrio, sconosciuto ai piu', ha origine con le leggi speciali per gli Ultras, e piu' nello specifico con la natura stessa del DASPO, diffida per capirci. Il titolo che leggete sopra e' uno striscione che esposero unitamente diverse tifoserie una quindicina di anni fa piu' o meno, e nella lettura dell'articolo sopracitato inevitabilmente e' tornato alla mente. Esso rappresenta una lettura, una premonizione, di quelle che erano le leggi speciali applicate negli stadi, che avevano come loro maggiore obiettivo la repressione degli Ultras e il loro scomodo pensiero. Gli stadi sono stati un laboratorio per lo Stato, dove il disinteresse generale mosso solo dalla condanna mediatica, degli incidenti da stadio, ha gettato un velo negli occhi dell'interesse pubblico. Lo gridavamo gia' allora, ma le nostre voci, oggi come allora, rappresentano una pietra lanciata con una fionda rispetto al loro bombardamento mediatico. Lo dicevamo che nulla aveva a che fare con la violenza negli stadi determinate leggi e che le stesse con il tempo avrebbero rappresentato una deriva collettiva di diritti inviolabili, che lo Stato sapeva di poter utilizzare ogni qualvolta il suo unico intento fosse stato quello di zittire delle scomode voci fuori dal coro. Nello specifico l'utilizzo della cosiddetta "giustizia preventiva" altro non e' che la possibilita' data ai questori di prevaricare la giustizia ordinaria e "condannare" il soggetto, sottoposto a indagine, a restrizioni di varia misura, che di fatto "condannano", un soggetto processualmente ingiudicato, alla negazione di una serie di